

Domenica 13 luglio 2025, Milano Valdese
5^ Domenica dopo Pentecoste

Predicazione del pastore Andreas Köhn

Luca 6, 36-42 (Gesù istruisce i discepoli)

36 Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro. 37 Non giudicate, e non sarete giudicati; non condannate, e non sarete condannati; perdonate, e vi sarà perdonato. 38 Date, e vi sarà dato; vi sarà versata in seno buona misura, pigiata, scossa, traboccante; perché con la misura con cui misurate, sarà rimisurato a voi». 39 Poi disse loro anche una parabola: «Può un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? 40 Un discepolo non è più grande del maestro; ma ogni discepolo ben preparato sarà come il suo maestro. 41 Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello, mentre non scorgi la trave che è nell'occhio tuo? 42 Come puoi dire a tuo fratello: "Fratello, lascia che io tolga la pagliuzza che hai nell'occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nell'occhio tuo? Ipocrita, togli prima dall'occhio tuo la trave, e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello.

Uno dei testi di riferimento per la predicazione odierna, era il testo sulla “manna nel deserto” di Esodo 16, un racconto biblico abbastanza noto e conosciuto. Come sappiamo, il popolo di Dio, liberato dalla schiavitù in Egitto ma affamato e completamente disorientato viene saziato, miracolosamente, con la famosa “manna” e anche con le quaglie nel deserto.

Ma in che cosa consiste, in realtà, il miracolo? In verità, il miracolo non sta nell'apparizione, formazione o produzione della manna, ma nell'unità di misura detta *omer*, adoperata per la sua distribuzione tra i vari elementi della popolazione. L'entrata in scena dell'unità di misura, in realtà è il vero miracolo.

La stessa cosa vale, potremo dire, anche per l'unità di misura che troviamo nell'Evangelo di oggi. “*Siate misericordiosi!*” Nel capitolo 6 del Vangelo secondo Luca è formulata un'unità di misura diversa a quella che troviamo indicata nel Vangelo secondo Matteo, dove lo stesso Gesù dice: “*Siate perfetti come è perfetto il vostro padre celeste!*” (cfr. Matteo 5, 48).

Misericordia, non perfezione! Per Dante, nel suo trattato “De Monarchia”, l'evangelista Luca era anzitutto lo “scriba della gentilezza di Cristo”. Infatti, solo in Luca troviamo le parabole sulla grazia smisurata e sconfinata divina (es. il figliol prodigo, il

buon Samaritano). L'unità di misura perfetta per il Gesù di Luca è quindi la grazia offerta liberamente, e non la legge della perfezione.

Il Vangelo secondo Luca si apre non a caso con le donne portatrici di vita nuova, e anche nel sesto capitolo, al v. 38 la parola chiave è, appunto, il “*seno*”, in realtà un “*varco*” o un “*golfo*” aperto. In Matteo, invece, la parola “*grazia*” non la troviamo affatto come neppure le parole “*grembo*” o “*seno*”.

L'unità di misura che ci fornisce il Vangelo è Gesù Cristo stesso. Se togliamo Cristo dalla scrittura, non ci rimane più nulla in termini evangelici. “Nimm Christus aus den Schriften – was wirst du noch in ihnen finden?” (“Togli Cristo dalle Scritture – cosa troverai ancora in esse?”), scrisse Lutero – siamo nell'ultimo mese del 1525 - nel suo trattato “De servo arbitrio”. Potrebbe essere uno scritto su cui riflettere ancora nel 500° anniversario della sua stesura.

Contro la filosofia umanista del suo tempo, specialmente in risposta a quella di Erasmo da Rotterdam, il testo di Lutero sottolinea che è la sola capacità liberatrice della grazia divina a rendere veramente nuova l'umanità peccatrice. La misericordia è l'unità di misura smisurata della “*giustizia divina*”, con cui ci viene offerto e prospettato un nuovo equilibrio per le tante vicissitudini andate male, forse proprio dopo aver adoperato le sole cognizioni umane per voler e poter definire tutto con le proprie categorie di misura.

Amen



Nella foto: Anselm Kiefer, ALCHEMIE (2012) – HangarBicocca Milano, 2025